

Alcune caratteristiche della vita spirituale della Madre Maria Teresa che devono suscitare non solo ammirazione, ma vivo desiderio d'imitarla.

La prima caratteristica della sua vita spirituale può esprimersi così: Fu una vita evangelica: seguì Cristo senza riserve. Gesù disse: chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chiunque vorrà salvare la sua vita per amore mio, la salverà. Il cristiano deve morire a se stesso per vincere con Cristo. Gesù insegnò questa verità non solo con le parole, ma anche con l'esempio, morendo sulla croce per noi. Morì per risorgere e darci la vita eterna. La sua morte che sembrò sconfitta, fu Vittoria. Morendo vinse il peccato. Morendo diede vita alla Chiesa. Alcuni padri apostolici insegnano che la Chiesa è nata dal lato di Gesù sul monte Calvario.

Così nella morte della vostra Madre Fondatrice noi vediamo la nascita e il trionfo del suo Istituto. Morendo ogni giorno a se stessa. Sconfitta spesso dalla sofferenza fisica e dalle tribolazioni dell'anima, essa diede alla luce il suo Istituto « nisigranum frumenti cadens in terra mortuum fuerit, ipsum solum manet », «Se il chicco di frumento, caduto in terra non muore, resta solo; ma se muore produce molto frutto ». Ecco perché abbiamo detto che la vostra Madre Fondatrice fu una vita evangelica, che il vostro Istituto è fondato sulla vita evangelica della vostra Fondatrice. Ciò deve essere una lezione per tutte. Se volete conservare, solidificare, perfezionare, incrementare il vostro Istituto, dovete seguire l'esempio della Fondatrice. Morendo a voi stesse, portando la croce delle sofferenze quotidiane con grande fede e coraggio, come ella fece. Morendo a voi stesse. vivrete con Cristo. Questo è il solo modo di essere fedeli all'ideale della vostra Fondatrice.

Un'altra caratteristica della vita di Madre Maria Teresa è costituita dal fatto che Ella già dalla tenera età di diciotto anni viveva nella presenza continua di Dio. Nella sua autobiografia scrive: «Il sentimento della divina presenza mi era divenuto continuo. Nell'orazione non ero capace di approfittare dei libri; era una unione dolcissima dalla quale non mi potevo staccare; o, per meglio dire, non mi rassegnavo a lasciarla se non persuasa di dover lasciare Dio nella contemplazione di Maddalena per ritrovarla nei propri doveri e nelle cure di Marta». Qui ci troviamo non solo davanti a una espressione bellissima, ma anche dinanzi a una verità profonda della vita spirituale, molto importante per voi, che siete Carmelitane di vita attiva, tenute a seguire lo spirito Eliano del Carmelo, che ci richiama sempre alla presenza di Dio, anche in mezzo alle attività.

Le parole della Madre offrono una soluzione al problema attuale della tensione tra la vita contemplativa e quella attiva. Spesso siamo turbati perché non abbiamo tempo sufficiente di stare solo con Dio. Spesso siamo perplessi se dobbiamo lasciare la preghiera per svolgere la nostra attività. Chi non ha sentito o non sente questo problema nella sua vita religiosa? Ebbene la vostra Madre Fondatrice da la soluzione: dobbiamo stare sempre con Dio, non dobbiamo lasciarlo mai, ma dobbiamo saperlo trovare nel nostro lavoro nel nostro prossimo. Si lasciando Dio nella preghiera, dobbiamo trovarlo nelle nostre attività, nel nostro apostolato nei nostri fratelli. Così stiamo sempre nella presenza di Dio. Ma come è possibile acquistare questa presenza continua di Dio nella nostra vita? La presenza continua è una manifestazione d'amore. Perciò la presenza di Dio nell'anima della vostra Fondatrice è un segno del grande amore che essa nutriva per Gesù. Chi ama profondamente pensa spesso all'amato. Considerate per esempio a una mamma che deve lasciare il suo bambino malato per attendere agli altri lavori della casa. Benché occupata in questi lavori, il suo pensiero è sempre rivolto al bambino. E, appena finito il lavoro — e durante il lavoro stesso, se le è possibile — corre a vedere il suo bambino, a stargli vicino. Ecco quale deve essere il nostro atteggiamento nei rapporti con Dio, il modo di vivere come Maria Teresa nella presenza di Dio e la misura del nostro amore per Lui. Madre Maria Teresa appena diciottenne, viveva alla presenza continua di Dio. Può dirsi così delle sue figlie?

Una terza caratteristica della Madre Fondatrice fu la volontà forte, tenace. La volontà forte, tenace, è una qualità naturale, che troviamo anche presso i pagani e persino nei peccatori. Ma quella della vostra Fondatrice fu volontà forte, tenace radicata nella fede. Ammalata sapeva sopportare grandi sofferenze in unione con Gesù. Sconfitta dai suoi nemici, continuava a sperare nel futuro del suo Istituto. Umiliata dalle autorità civili ed Ecclesiastiche, resisteva e cercava conforto in Colui che tutto può. Ecco la volontà forte e tenace che fu alla base del vostro Istituto; ecco l'esempio lasciato a voi sue figlie. Le difficoltà dell'Istituto oggi sono assai diverse di quelle di cento anni fa, ma la Madre Fondatrice v'insegna come dovete rimanere forti nella fede, nella speranza e nell'Amore di Dio, combattendo con coraggio ogni giorno, contro la debolezza della natura umana, contro le tentazioni, contro lo scoraggiamento, contro le sofferenze fisiche e morali, contro il mondo ateo e materialistico, che vorrebbe distruggere la fede cattolica con le sue istituzioni. Nella vostra vita dovete avere la grande fede e il coraggio della vostra Madre che, nonostante tutti gli ostacoli frapposti al suo cammino, seppe andare sempre avanti, posando la sua fiducia nella promessa di Gesù: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò» (Mt. 11, 27).

Una quarta caratteristica della vostra Fondatrice, che vorrei ricordare, è la devozione a Maria SS.ma Madre del Carmelo. La Madonna era venerata sotto il titolo di «Sacro Cuore di Maria» o «Purissimo Cuore di Maria o Cuore Immacolato di Maria» e sorsero in quel tempo molte Congregazioni maschili e femminili dedicate a Maria sotto questi titoli. Fu perciò molto naturale per Suor Maria Teresa, data la sua devozione alla Madonna, di pensare al Cuore di Maria, nel quale ella vedeva il simbolo dell'amore di Maria per Iddio Padre, per il suo Figlio divino per tutti gli uomini. Un amore puro, soprannaturale, ma umano adattato alla nostra intelligenza. Non sappiamo se Madre Maria Teresa abbia approfondito il senso teologico della devozione al Cuore di Maria? Ma sappiamo che di fatto nel corso della sua vita, come Maria amasse Dio, Cristo, le creature, specialmente le sue giovani scolare, con un amore intenso e costante.

Si può dire senza esagerazione, che il Cuore della vostra Fondatrice fu un vero e genuino riflesso del Cuore Immacolato di Maria, specialmente per quanto riguarda l'affetto materno verso le creature. E voi figlie, Suore Carmelitane di oggi, avete compreso la vostra vocazione e seguite l'esempio della vostra Fondatrice nell'imitazione del Cuore Immacolato di Maria e del suo materno affetto per le creature? Non si può immaginare una Carmelitana oggi che non nutra amore per Iddio, per Cristo suo Figlio, per la Madonna, per il prossimo.

Ed ora concludiamo. Commemorando con questa celebrazione l'ottantesimo anniversario della morte della vostra Fondatrice, innalziamo le nostre preghiere al Signore per il riposo eterno della sua anima eletta, ringraziamolo per averci data come Madre un'anima così santa e imploriamo la forza di poterla seguire nelle sue virtù caratteristiche. Il più bel dono e il più grande onore che potete oggi fare alla vostra Fondatrice è la promessa d'imitare la sua vita evangelica, seguendo Cristo senza riserve, nella presenza continua di Dio, con volontà forte e tenace, superando le inevitabili difficoltà e sofferenze della vita, ripetendo nei momenti di maggiore abbandono le parole, commoventi e piene di fede e amore, che la vostra Madre scrisse dopo la morte della sua più grande amica Silene: «O Dio sola mi vuoi a te, sola vengo; ma tu sostienimi in mezzo a tanta tempesta ».

(Discorso del Padre Generale Healy alle Suore di N. S. del Carmelo in occasione dell'80° anniversario della morte della Serva di Dio apparso in «Roseti del Carmelo», n. 12, dicembre 1969; Firenze, 23 novembre 1969. (Arch. Ist. U/14). (Proc. pp. 1147-1149)